

IN MEMORIAM
NUCCIO ORDINE
(18.VII.1958–10.VI.2023)

CHIARA CASSIANI
UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



UN PALADINO DEL RINASCIMENTO EUROPEO

Le numerose attività culturali promosse da Nuccio Ordine, professore ordinario di letteratura italiana presso l'Università della Calabria, scomparso il 10 giugno 2023, sono state guidate da un programma comune, volto a individuare e potenziare i legami tra l'Italia e gli istituti culturali più prestigiosi d'Europa. Sempre diviso tra l'Italia e la Francia, da lui considerata una seconda patria, che lo aveva accolto fin da quando era un giovane studioso, consentendogli poi di insegnare nei più prestigiosi atenei (Paris-III Sorbonne Nouvelle, Paris-IV Sorbonne, Université de Paris-VII Diderot, École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, École Normale Supérieure de Paris, Paris-VIII Vincennes-Saint-Denis, Institut d'Études Avancées IEA de Paris, Centre d'Études Supérieures de la Renaissance di Tours), Ordine era stato invitato come *visiting professor* in importanti università e istituti esteri, come il Warburg, l'Alexander von Humboldt Stiftung, il Max Planck Institute for the History of Science di Berlino e l'Università di Eichstätt; aveva insegnato negli Stati Uniti, a Yale e alla New York University, ma negli ultimi anni aveva trascorso lunghi periodi soprattutto in America Latina, dove amava visitare i paesi di García Márquez e insegnare all'Universidad de San Buenaventura di Bogotá e all'Università Iberoamericana di Città del Messico.

Per chi lo conosceva Ordine era sempre in partenza, con molto entusiasmo e una piccola valigia, guidato da una forte curiosità intellettuale e da un sincero desiderio di confronto con colleghi e studenti di altri paesi. Lo caratterizzava una grande abilità nell'entrare in rapporto con l'altro e nel creare amicizie profonde e

durature, come quella con George Steiner, ben descritta nel volume a lui dedicato, *L'ospite scomodo*, La nave di Teseo 2022. Durante i suoi viaggi all'estero Nuccio era riuscito a costruire una fitta rete di contatti culturali sul piano internazionale di cui lui stesso, non di rado, costituiva il collante più forte, grazie al suo carattere energico e naturalmente propenso a ideare e realizzare progetti ambiziosi. Una infaticabile dedizione al lavoro e una fermezza nelle scelte, che distinguevano la sua indole, erano accompagnate da una chiarezza comunicativa non comune e da una indubbia schiettezza nelle modalità relazionali. Come docente era molto amato dai suoi studenti e, sebbene fosse spesso impegnato altrove, si dimostrava sempre desideroso di tornare a Cosenza dagli allievi dei suoi corsi e ai più bravi suggeriva di trascorrere un periodo di studi all'estero, nelle più grandi biblioteche europee. Attendeva con ansia l'inizio dell'anno accademico all'Unical per poter dialogare con i giovani, condividere le conoscenze acquisite e arricchirsi nell'insegnamento, che per lui significava sempre dedizione, scoperta e scambio reciproco.

Con queste premesse non è difficile comprendere le motivazioni umane e intellettuali per cui Ordine ha perseguito con tenacia e assiduità, nei suoi interventi pubblici, nei saggi e nella fitta attività editoriale, il sogno di una Repubblica delle lettere, sul modello rinascimentale, conducendo spesso individualmente una battaglia culturale difficile e diametralmente opposta rispetto all'odierna situazione politica internazionale. Il principio di conoscenza che durante il Rinascimento aveva incrementato la circolazione di scrittori, artisti, filosofi nei diversi centri europei era nato per conferire unità all'irreparabile crisi politica e linguistica della penisola. Ordine era ben consapevole della storica debolezza del progetto auspicato dagli umanisti, però riconosceva nelle istanze universali che consentirono la libera circolazione delle idee e degli intellettuali nelle corti e nelle accademie un principio di coesione di inesauribile vitalità. Pertanto, riteneva essenziale nell'epoca attuale puntare sul consolidamento di un programma comune per combattere la disgregazione e la frammentazione generata da politiche culturali scellerate e persino dimentiche dell'immenso patrimonio dei nostri archivi e delle nostre biblioteche. Ordine ribadiva sempre con fermezza il ruolo e l'importanza della cultura italiana del Cinquecento nell'odierna costruzione dell'identità europea, e proprio questa convinzione lo aveva spinto a fondare a Cosenza il Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani, intitolandolo alla memoria di due grandi amici come Alain Segonds e Giovanni Aquilecchia. Grazie alla collaborazione di molti studiosi e di importanti istituti culturali, egli intendeva costruire una biblioteca ricchissima di esemplari antichi e moderni, dedicata all'opera dei tre più grandi filosofi meridionali del Rinascimento, destinata a ospitare ricercatori provenienti da tutto il mondo.

L'esperienza umana e intellettuale di Giordano Bruno, di cui Ordine è stato uno dei maggiori esperti in Europa, costituiva per lui un nodo cruciale del pensiero occidentale. Al filosofo aveva dedicato diversi volumi, a partire dal più fortunato, *La cabala dell'asino. Asinità e conoscenza in Giordano Bruno*, con prefazione di Eugenio Garin, Liguori 1987 (notevolmente accresciuto nella terza edizione, con premessa di Ilya Prigogine, per *La nave di Teseo* 2017), in cui lo studioso intreccia diversi campi del sapere, dalla letteratura alla filosofia, dalla scienza alla religione, dall'etica all'estetica, accostandoli alla concezione tipicamente bruniana di un universo infinito, soggetto a un continuo mutamento e in grado di annullare ogni rigida gerarchia, poetica e cosmologica. Il Nolano rigettò il formalismo dei pedanti e ritornò all'« antica vera filosofia », per ricercare una verità che non è da ritenersi un dato acquisito, perché il sapere è illimitato, mentre la nostra conoscenza si rivela sempre effimera e inevitabilmente soggetta all'errore. All'interno dei molteplici percorsi che contraddistinguono la produzione bruniana, Ordine ha individuato un filo rosso, che è stato al centro anche delle sue lezioni universitarie e che costituiva un monito costante per i suoi studenti, difficile da dimenticare per chi come me ha lavorato con lui per molti anni: l'acquisizione del sapere non è un dono, ma il frutto di una faticosa conquista e la conoscenza consiste sempre in un viaggio, in uno spostamento, che non presuppone mai il raggiungimento della verità, perché la meta è da ricercare nel percorso, proprio come recita la poesia *Itaca* di un poeta da lui amato come Konstantinos Kavafis.

Allo stesso modo, fedele all'ermeneutica del Sileno, nella letteratura e nella vita, il docente invitava a diffidare delle apparenze e a ricercare ciò che è nascosto dentro ciascuno di noi, per farlo vivere e fruttificare. Questi temi emergono con chiarezza negli scritti di Ordine e riescono ad attrarre i lettori per la loro straordinaria attualità (ne è testimonianza un altro suo libro fortunato come *La soglia dell'ombra. Letteratura, filosofia e pittura in Giordano Bruno*, prefazione di Pierre Hadot, Marsilio 2009³). Il pensatore che ha rappresentato più di ogni altro l'esempio del filosofo libero diveniva nelle parole del professore universitario lo strumento per insegnare ai suoi allievi il significato del pensiero critico, dell'indipendenza nelle opinioni, della ricerca di un desiderio autentico di apprendimento, da svilupparsi aprendo la mente e il cuore.

In Bruno Ordine ricercava la propria stessa visione del mondo ed era affascinato dai viaggi in Europa del filosofo, tra la corte di Enrico III e quella di Elisabetta I. Partendo da un'indagine sui due diversi *milieux* artistici e letterari aveva approfondito il dibattito europeo sulla religione e sul potere monarchico nel Cinquecento (*Contro il Vangelo armato. Giordano Bruno, Ronsard e la religione*, presentazione di Giulio Giorello, prefazione di Jean Céard, Raffello Cortina Editore 2009², e *Tre corone per un re. L'impresa di Enrico III e i suoi misteri*, prefazione di Marc Fumaroli, Bompiani 2015, prima ed. Les Belles Lettres 2011). Interpretando gli scritti del Nolano, nelle lezioni universitarie e nei suoi libri, il docente calabrese

poneva l'attenzione sul ruolo del sapere e della conoscenza per comprendere le guerre, le rivoluzioni religiose, cosmologiche e geografiche del passato, allo scopo di farne strumenti di interpretazione di un presente che ai nostri occhi sembra sempre più difficile da interpretare.

Parallelamente, egli si è fatto promotore della diffusione e della traduzione delle opere del filosofo, a partire dalla collana bilingue delle *Œuvres complètes de Giordano Bruno* (1993–1999), diretta insieme a Yves Hersant e pubblicata da Les Belles Lettres, con il patrocinio dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e del Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani. Ha anche coordinato e introdotto l'edizione delle *Opere italiane*, con testi critici e nota filologica di Giovanni Aquilecchia, commento di G. Aquilecchia, N. Badaloni, G. Bárberi Squarotti, M. P. Ellero, M. A. Granada, J. Seidengart, 2 vol., Utet 2002.

L'attività di Ordine, tutta protesa verso la difesa dell'umanesimo e dei valori radicati nel pensiero europeo, è stata fortemente impegnata nella battaglia a favore dei classici e del loro ruolo educativo. Nella sua attività di insegnamento ha sempre ribadito la necessità per gli studenti di intraprendere una lettura integrale di grandi opere come la *Commedia*, il *Decameron* o l'*Orlando furioso*, che generalmente, per l'eccessiva mole, vengono proposte in versioni parziali e antologiche. Secondo lui, per sviluppare il pensiero critico e avviarlo a una ricerca libera, l'esperienza didattica dovrebbe proporre il testo nella sua totalità; soltanto in questo modo gli studenti riescono a viaggiare al suo interno e a ricercare individualmente il proprio punto di vista. Durante le lezioni, Ordine sapeva porsi da tramite tra l'oggetto dell'insegnamento e i suoi numerosissimi studenti, per lo più iscritti ai primi anni universitari, per affascinarli e risvegliare in loro entusiasmo e passione nei confronti delle discipline umanistiche. All'inizio di ogni corso chiedeva quale fosse lo scopo della loro presenza lì e motivava la propria, per spiegare a tutti che iscriversi all'università non poteva coincidere con l'aspirazione al conseguimento di una laurea, ma piuttosto la risposta andava ricercata nel desiderio di crescere e di diventare cittadini migliori. In tal modo attraeva l'attenzione dei giovani sulle opere di Boccaccio, Ariosto, Machiavelli, Bruno, prima quasi ignote all'uditorio, e magicamente queste prendevano corpo attraverso l'energia della sua voce e la sua gestualità appassionata.

Nell'insegnamento della letteratura Ordine lottava anche contro il disagio nascosto dietro l'assenteismo universitario, che spesso prende le forme della rassegnazione giovanile, diffusa sempre di più soprattutto nelle regioni meridionali, perché riteneva che la circolazione del pensiero potesse sorreggere le situazioni di difficoltà e di arretratezza culturale.

Proprio quando il sapere scientifico e umanistico apparivano irrimediabilmente al servizio del profitto e del mercato, Ordine lanciava un chiaro messaggio di speranza alle giovani generazioni e, coinvolgendo anche i docenti e gli studenti delle scuole, si dedicava con energia alla promozione di un *pamphlet* tradotto

velocemente in tutto il mondo, *L'utilità dell'inutile. Manifesto*, Bompiani 2013 (prima ed. Les Belles Lettres 2013), in cui aveva tracciato il percorso di un ossimoro essenziale, per dimostrare la straordinaria importanza della gratuità della letteratura e della filosofia per rendere l'umanità più umana.

Soprattutto negli ultimi anni il suo impegno nella difesa dei classici nella scuola e nell'università si era intensificato, come testimoniano libri di diffusione internazionale (*Classici per la vita. Una piccola biblioteca ideale*, La nave di Teseo 2016; *Gli uomini non sono isole. I classici ci aiutano a vivere*, La nave di Teseo 2018). Con lo stesso vigore, dava vita a una nuova collana editoriale, 'I classici europei' della Bompiani, un collana diversa da quelle già dirette in Francia, con Yves Hersant, presso Les Belles Lettres, o in paesi come la Romania, il Brasile, la Bulgaria, la Russia, perché rappresentava il suo sogno di pubblicazione e di circolazione in edizioni bilingue, filologicamente curate, delle opere più importanti della letteratura mondiale, da Rabelais, Shakespeare, Cervantes, Spenser, Montaigne, a Kafka e Joyce. In un momento di grande difficoltà editoriale, Ordine si faceva promotore di un progetto che richiedeva un lavoro organizzativo di anni e si avvaleva delle competenze dei maggiori specialisti sul piano internazionale.

Numerosi sono i premi e i riconoscimenti che Ordine ha ricevuto per la sua indubbia capacità nel *transfer of knowledge*: è stato membro d'Onore dell'Istituto di Filosofia dell'Accademia Russa delle Scienze (2010) e membro dell'Académie Royale de Belgique, mentre in Francia è stato insignito delle Palme Accademiche (*Chevalier* 2009 e *Commandeur* 2014) e il Presidente della Repubblica gli ha concesso la *Légion d'honneur* (2012). Di certo il riconoscimento più prestigioso è ritenuto il più recente: il premio Principessa delle Asturie 2023 per la Comunicazione e per le discipline umanistiche. Quando Ordine ricevette la notizia, pochi mesi prima della sua scomparsa, ne fu molto lusingato e scelse di dedicare il premio « a coloro che insegnano e cambiano silenziosamente con il loro sacrificio la vita ». Con l'espressione « soltanto un buon professore può cambiare la vita dei suoi studenti » è ricordato da molti di noi all'Università della Calabria.